

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXVII n. 3 - MARZO 2016

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I - Periodicità mensile - Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat/c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 - fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

Renzi ha fame di riforme? Cominci dal ricostruire il “senso dello Stato”



Ormai è consuetudine. Come sempre accade quando è in difficoltà nel gradimento politico il premier sceglie un bersaglio facile e populista da colpire per spostare l'attenzione dai veri problemi del Paese e, soprattutto, per recuperare facili, anche se effimeri, consensi.

Il bersaglio più facile da colpire è, da sempre, la pubblica amministrazione ed i suoi mali endemici che, a questo punto viene il sospetto, vengono sempre denunciati dalla politica ma mai risolti alla radice proprio perché, se fossero risolti, la politica perderebbe un capro espiatorio e un argomento populista da tirar fuori alla bisogna.

Non si spiega diversamente il perché il problema del malfunzionamento, dell'inefficienza, della corruzione della pubblica amministrazione, da sempre denunciato e, a parole, affrontato dalla politica non abbia mai trovato una soluzione in oltre 150 anni di storia d'Italia.

Anche in questi giorni il premier Matteo Renzi alla disperata ricerca di consensi elettorali, ha avviato il solito ed oramai stantio ritornello: “licenzieremo i furbetti del cartellino”,

“miglioreremo la pubblica amministrazione”, “non avremo pietà per quei fannulloni dei pubblici dipendenti”.

Il solito *refrain* populista che, come sempre, non porterà a nessun concreto miglioramento anche perché la recente riforma “Madia” della pubblica amministrazione non contiene alcuna disposizione che, incidendo sui veri mali della pubblica amministrazione, consenta di migliorarne l'efficienza e l'imparzialità come impone l'art. 97 della Costituzione.

Anzi, come alcuni illustri giuristi hanno già messo in rilievo, la riforma “Madia” contiene alcuni principi (che dovranno, poi, essere attuati con i decreti delegati di prossima emanazione) che, addirittura, contrastano con i suddetti principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione e, soprattutto di separazione politica e amministrazione che, come noto, è il vero problema mai effettivamente affrontato e quindi risolto.

In altri termini la cura “Madia” (e quindi Renzi) per la pubblica amministrazione è peggio dei mali che intende curare.

La riforma “Madia”, infatti, elimina del tutto quella che ad oggi è l' “attuale parvenza” di separazione tra politica e amministrazione facendo venir meno la carriera dirigenziale e prevedendo che gli incarichi dirigenziali siano conferiti del tutto discrezionalmente dal vertice politico nell'ambito di una terna di idonei, selezionata da una commissione di esperti nominata indovinate da chi? Naturalmente dal Ministro della Funzione pubblica (e quindi dalla politica).

In altri termini la politica scrive le regole (incostituzionali) per gli incarichi dirigenziali, la stessa politica nomina la commissione di esperti che effettua una prima selezione e, infine, non contenta e temendo di essere espropriata del suo potere assoluto sulla cosa pubblica da una mera “commissione di esperti”, la stessa politica si riserva la possibilità di scegliere del tutto discrezionalmente il dirigente a cui affidare l'incarico.

La politica fa tutto e decide tutto nella gestione dell'aspetto più importante della macchina amministrativa pubblica: la nomina dei vertici amministrativi.

Non che finora non sia stato così ma ora la novità è che con la riforma “Madia” viene eliminata ogni possibilità per i dirigenti pubblici di difendersi da qualsiasi arbitrio della politica.

Considerate le prove finora offerte dalla classe politica italiana nella scelta della classe dirigente pubblica c'è da stare poco sereni.

Basti, sul punto, considerare quanto accade alla Presidenza del Consiglio dei ministri che, come noto, è il vertice dell'amministrazione centrale italiana.

Ebbene in Presidenza del Consiglio dei ministri da anni ed anche attualmente gli incarichi dirigenziali di vertice sono appannaggio di un gruppo ristretto di dirigenti che, guarda caso, sono tutti riconducibili ad una stessa lobby che fa capo ad ASTRID l'associazione fondata da Franco Bassanini e da Giuliano Amato che, da anni, esprime la classe dirigente della più importante amministrazione pubblica italiana che dovrebbe coadiuvare il premier nelle varie politiche pubbliche e coordinare l'attività dei vari ministeri.

Soprattutto con i governi di sinistra Franco Bassanini, da poco nominato da Renzi, non a caso, suo *special advisor*, è il vero regista della gran parte delle nomine dirigenziali di vertice che si fanno a Palazzo Chigi e non solo.

Da almeno 15 anni, infatti, le posizioni di vertice dei Dipartimenti e degli Uffici più importanti della Presidenza del Consiglio dei ministri sono sempre occupate dai "soliti noti" che al massimo (come ha fatto l'attuale premier) vengono fatti ruotare tra loro. E, guarda caso, come detto, i "soliti noti" sono tutti riconducibili a Franco Bassanini a Giuliano Amato e a pochi altri che fanno capo all'Associazione (lobbistica) ASTRID nell'ambito della quale rivestono importanti cariche, tra gli altri Giulio Napolitano (figlio del Presidente Giorgio Napolitano), Claudio De Vincenti (che guarda caso riveste l'importantissimo incarico di Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ed a cui, pertanto, spetta la parola finale sulle nomine a Palazzo Chigi), Bernardo Giorgio Mattarella (figlio dell'attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, attualmente, svolge l'incarico di Capo dell'Ufficio legislativo del Ministro della funzione pubblica ed è, pertanto, colui che forse ha materialmente scritto la c.d. "riforma Madia" della pubblica amministrazione), Alessandro Pajno (ex Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno nel Governo Prodi ed appena nominato, da Renzi, Presidente del Consiglio di Stato), Franco Pizzetti (ex Presidente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, ex Garante della Privacy ed attualmente consulente del Governo Renzi).

A Franco Bassanini sono, poi, riconducibili un gran numero di dirigenti della Presidenza del Consiglio, che, da sempre, rivestono le più alte cariche di Palazzo Chigi. Tra questi meritano particolare menzione Alberto Stancanelli, attuale capo dell'importante Ufficio di Segreteria del Consiglio dei Ministri (nonché ex capo del personale, ex capo di gabinetto del Ministro della funzione pubblica, ecc.) ma che deve la sua carriera proprio all'attuale *special advisor* di Renzi che, negli anni 1996-1997 allorché era Ministro della Funzione Pubblica lo "lanciò" nella carriera burocratica nominandolo capo della sua segreteria tecnica. Continuando nella carrellata dei manager inamovibili di Palazzo Chigi possiamo citare l'attuale Capo del Personale

Paola D'Avena che deve la sua "promozione" a direttore generale all'allora Ministro dei rapporti con il parlamento e delle riforme istituzionali Linda Lanzillotta (moglie di Franco Bassanini) che, nel 2008 la nominò direttore generale del Dipartimento per le riforme istituzionali senza far passare la sua nomina attraverso la procedura di interpello (avviso pubblico riservato ai dirigenti di Palazzo Chigi) che era stata da poco introdotta dal Prodi (si tratterà della prima di una lunga serie di violazioni a Palazzo Chigi delle regole che presiedono le nomine della dirigenza pubblica). Altra dirigente sotto il "protettorato bassaniano" Alessandra Gasparri attuale Capo dell'Ufficio per il programma di Governo (ex Capo dell'Ufficio di Controllo interno) e, soprattutto, Pia Marconi (attuale Capo del Dipartimento della Funzione Pubblica) che nel lontano 1996, giovanissima, fu nominata dal nostro Bassanini direttore generale.

Recentemente, poi, a Palazzo Chigi è arrivato il grossetano Francesco Spano, un giovane di bella speranza (ma di nessun passato ed esperienza) che cresciuto nell'universo cattocomunista toscano ha trovato come suo nume tutelare niente di meno che Giuliano Amato che lo ha dapprima "segnalato" alla Melandri che l'ha nominato, con grandi polemiche nell'opinione pubblica, Segretario Generale del MAXXI e, poi, lo ha "segnalato" a Renzi che gli ha da poco affidato, scavalcando numerosi dirigenti di ruolo della Presidenza del Consiglio che aspiravano all'incarico (ma la Corte dei Conti non aveva detto che il principio di buon andamento impone di affidare gli incarichi dirigenziali ai dirigenti di ruolo e, solo in caso di impossibilità di individuare dirigenti di ruolo, è possibile conferire incarichi ad estranei ai ruoli?), la responsabilità della direzione generale dell'Ufficio antidiscriminazione razziale del Dipartimento per le pari opportunità. Ma la lobby che fa capo ai vertici di ASTRID non si limita ad occupare, da quasi due decenni, le importanti poltrone di Palazzo Chigi, ma sistema i suoi "uomini" e le sue "donne" in posti cardine di altre amministrazioni. Si cita tra tutti il caso di Andrea Tardiola (componente del Collegio dei revisori dei conti di ASTRID) che, da oscuro dirigente di seconda fascia del Ministero del Lavoro, nel 2013 ha avuto da Nicola Zingaretti il prestigioso e delicatissimo incarico di Segretario Generale della Regione Lazio facendo così, addirittura, un triplice salto nella carriera dirigenziale(!!!!). Nessuno (commentatori, organi di stampa, ecc.) mette in rilievo che i mali della pubblica amministrazione sono, da sempre ed esclusivamente, da imputare ad una classe politica a dir poco incapace per non dire corrotta che, da un lato, ha sempre utilizzato la pubblica amministrazione come "cosa propria" e, in particolare, non ha mai scelto i manager pubblici sulla base delle loro competenze e della loro professionalità ma, piuttosto, sulla base degli interessi politici del momento premiando non dirigenti preparati ma, piuttosto, dirigenti fedeli e, dall'altro, quando la "macchina pubblica" non funziona perché quei manager privi di professionalità scelti dalla politica non sono in grado di farla funzionare efficientemente, la stessa politica imputa tutti i mali del Paese all'inefficienza della pubblica amministrazione.

Mi si consenta il confronto: la povera Pubblica Amministrazione in Italia può essere paragonata a una prostituta che, da un lato, viene utilizzata per i propri comodi dai propri protettori che vi

ricavano utilità (prebende politiche da dare ai propri fedeli) e, dall'altro, quando qualcuno scopre le inefficienze e le nefandezze della stessa pubblica amministrazione-prostituta, viene additata, dagli stessi protettori, come il vero male del Paese.

Naturalmente la responsabilità di questa situazione non è solo della classe politica ma, anche, dei dirigenti e dipendenti pubblici che, per paura di "esporsi" e di perdere possibilità di carriera o altre piccole prebende, hanno tollerato di essere trattati come "servi della gleba".

Arcangelo D'Ambrosio

L'interrogazione parlamentare dell'On.le Rizzetto in netta sintonia con il comunicato stampa della Dirstat pone in evidenza che L'Agenzia delle Entrate con il pieno appoggio del Governo persevera nelle violazioni di leggi e regolamenti ignorando anche quanto statuito da una copiosa giurisprudenza della Giustizia Amministrativa confermata dalla Corte Costituzionale. (Dott. Pietro Paolo Boiano)

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE
ATTO CAMERA 5-08024**

presentato da RIZZETTO Walter
7 marzo 2016, seduta n. 584

RIZZETTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* — Per sapere – premesso che: l'Agenzia delle entrate con le posizioni organizzative speciali e con le posizioni, organizzative a tempo (rispettivamente Pos e Pot) nelle nomine dirigenziali continua a procedere con la medesima prassi attuata per gli incarichi che sono stati ritenuti illegittimi sia dalla giustizia amministrativa che dalla Corte costituzionale, come denuncia ormai da tempo l'interrogante e il vicesegretario generale della Dirstat – il sindacato dei dirigenti e dei funzionari direttivi della Pubblica amministrazione – Pietro Paolo Boiano; quest'ultimo, proprio recentemente, come emerge da un articolo del giornale *la Discussione* del 27 febbraio 2016, ha inviato una lettera di denuncia al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, per eccepire l'ennesimo caso di dubbia legittimità per l'assegnazione di una Pot; al riguardo, appare fortemente pregiudicata la posizione dell'ingegnere Andrea Vaccaro, funzionario della carriera direttiva in servizio presso la direzione provinciale dell'Agenzia delle entrate di Siracusa, unico selezionato a seguito di interpello (anche per via di un *curriculum* al di sopra della media) per l'assegnazione della Pot in questione; lo stesso, idoneo nell'ultimo concorso per dirigenti effettuato dal Ministero dell'economia e delle finanze, si premette che è stato per circa venti anni, funzionario vicario e reggente dell'ufficio con delega piena e senza alcun corrispettivo aggiuntivo, in

caso di assenza o legittimo impedimento dei dirigenti che si sono succeduti nel corso degli anni; nonostante ciò, l'ingegnere si è visto negare l'assegnazione della Pot, retribuita, per ben due volte e la nomina è andata addirittura ad un funzionario decaduto dall'incarico dirigenziale, a seguito della ormai nota sentenza n. 37/2015 della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimi gli incarichi assegnati senza concorso; questa vicenda, a quanto si apprende, verrà risolta in sede giudiziaria comportando l'ennesimo contenzioso contro l'Agenzia delle entrate e conseguenti spese a carico della collettività; la controversia in questione, ad avviso dell'interrogante poteva essere esclusa da un intervento del direttore Orlandi considerando che l'anomalia del caso è stata denunciata alla stessa direttamente dalla Dirstat; è d'obbligo per l'interrogante evidenziare che il mancato intervento del Governo nella gestione delle nomine nell'Agenzia delle entrate, sotto la direzione della Orlandi, rappresenta un fatto gravissimo che pregiudica il funzionamento dell'ente che svolge funzioni fondamentali quali: la gestione dei tributi, i controlli fiscali, servizi catastali e relativi alla costituzione dell'anagrafe dei beni immobiliari. Si tratta, dunque, di funzioni di considerevole responsabilità che richiedono l'esercizio delle attività dirigenziali da persone competenti e che accedano a tali ruoli nel rispetto delle procedure previste dalla legge e non in base ad incarichi discrezionali e fiduciari, che oltre ad essere illeciti, rischiano di rendere tali persone «manovrabili» nelle loro funzioni, essendo soggetti «scelti»; si ricorda che il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, svolge nel settore funzioni di vigilanza ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, pertanto, è d'obbligo per lo stesso intervenire per riportare la legalità negli enti fiscali, a fronte dei frequenti casi denunciati di incarichi illegittimi –: quali siano gli orientamenti dei Ministri interrogati, per quanto di loro competenza, sui fatti esposti in premessa; se e quali iniziative di competenza intendano adottare, per fare chiarezza sul caso esposto in premessa, promuovendo le conseguenti azioni opportune, e, in generale, rispetto alla condotta dell'Agenzia delle entrate che a giudizio dell'interrogante persevera nelle nomine illegittime, al fine di ripristinare il rispetto della normativa in materia e quindi del criterio del merito nell'accesso alle agenzie fiscali, quali enti pubblici. (5-08024)

**DIRSTAT VIGILI DEL FUOCO
1° SINDACATO DEI DIRETTIVI**

***Per il triennio 2016- 2018 la Dirstat VVF
è il primo sindacato dei direttivi in Italia***

E' un grandissimo successo per la Dirstat, in un momento difficile in cui possiamo offrire poco e siamo senza rinnovo contrattuale.

Grazie all'Ing. Antonio Barone e a tutti gli iscritti: faremo di tutto per conservare e ampliare il consenso.

Il Segretario generale Dirstat
Arcangelo D'Ambrosio

Rassegna Stampa

(25 febbraio 2016) - Il Mattino.it – Dott. Pietro Paolo Boiano

Agenzie delle Entrate, i contenziosi in “itinerare” per le posizioni organizzative speciali e a tempo nonostante censure di Tar e Corte Costituzionale

L'Agenzia delle Entrate con le Posizioni Organizzative Speciali e con le Posizioni Organizzative a Tempo di cui all'acronimo POS-POT persevera nelle nomine con la stessa metodologia degli incarichi dirigenziali fortemente censurati prima dalla Giustizia Amministrativa e successivamente dalla Corte Costituzionale. Il caso dell'ingegnere Andrea Vaccaro è emblematico in quanto si tratta di un funzionario della carriera direttiva in servizio alla Direzione provinciale di Siracusa dell'Agenzia delle Entrate, idoneo nell'ultimo concorso per dirigenti bandito dal Ministero delle Finanze; per circa venti anni, funzionario vicario e reggente dell'ufficio in caso di assenza o legittimo impedimento dei dirigenti che si sono succeduti nel corso degli anni. Il Dirstat il sindacato dei dirigenti e direttivi della pubblica amministrazione, tempestivamente segnalò al direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi, il caso particolarmente anomalo allo scopo di evitare ulteriore contenzioso. A seguito dell'interpello per l'assegnazione della delega di funzione (POT), il dirigente individua nell'ingegnere Vaccaro l'unico candidato idoneo sulla base dei curricula presentati dai diversi candidati. Nel mese di dicembre 2015, Vaccaro sostiene il colloquio di approfondimento delle motivazioni e delle caratteristiche attitudinali. Non gli viene assegnata la delega di funzione e si è apre un «interpello» su base regionale. A seguito della nomina di un nuovo direttore a interim e della nuova riorganizzazione dell'Ufficio, si sospende l'interpello regionale e si riapre l'interpello provinciale. Sulla base dei curricula presentati, il nuovo Direttore provinciale, individua sempre nell'ing. Vaccaro l'unico candidato idoneo e lo convoca per il colloquio fissato l'8/2/2016. Anche questa volta dopo il colloquio non gli viene assegnata la POT. Si riapre quindi l'interpello regionale e, il 18/2/2016, la POT è assegnata a un funzionario decaduto dall'incarico dirigenziale a seguito della sentenza n° 37/2015 della Corte Costituzionale. E' stato già contattato lo studio legale per impugnare la procedura posta in essere.

(14 Marzo 2016) La Discussione - di Carmine Alboretti

La silenziosa battaglia dei dipendenti dell'ex Agenzia del Territorio contro i loro colleghi dell'Agenzia delle Entrate va avanti. Nel mirino la difforme applicazione dei contratti integrativi in merito alle norme che disciplinano l'attribuzione e la retribuzione delle indennità degli incarichi organizzativi e professionali. L'Agenzia delle Entrate ha tempestivamente dato seguito a quanto stabilito nei contratti in questione, l'Agenzia del Territorio non è stata altrettanto sollecita. L'accorpamento stabilito dal governo Monti ha bloccato l'iter

poco prima che arrivasse a compimento. La conseguenza è che, mentre i dipendenti delle Entrate percepiscono da anni (almeno dal 2009) la retribuzione legata agli incarichi organizzativi e professionali, lo stesso non accade per i dipendenti dell'ex Territorio. Di qui la sollevazione del vicesegretario generale della Dirstat, Pietro Paolo Boiano, secondo il quale “i dipendenti dell'Agenzia delle entrate percepiscono una retribuzione extra collegata alla funzione ricoperta che va da un minimo di 2.500 euro ad un massimo di circa 10.000 euro mentre i dipendenti dell'ex Agenzia del territorio non percependo alcunché hanno subito e stanno subendo rilevanti danni economici in alcuni casi nell'ordine di decine di migliaia di euro”. Siamo in presenza di una discriminazione tra dipendenti pubblici? E, soprattutto, con il clima che si respira che tipo di guerra pensate venga condotta agli evasori fiscali?

Ricordo dell'amico Avv. Antonio TAVIANO

Ad un anno dalla scomparsa del caro amico Antonio, membro degli organi statutari Dirstat e responsabile dell'ufficio legale della Dirstat, vogliamo ricordarlo insieme a voi, per le Sue doti straordinarie, umane e professionali, che lo hanno distinto in capacità d'interpretazione, mediazione e semplificazione della complessa materia giuridica nell'ambito del lavoro dirigenziale nella Pubblica Amministrazione.

La limpidezza e la coerenza lo hanno reso protagonista di intuizioni e di battaglie sindacali vinte, perseguendo importanti traguardi di giustizia.

Lo vogliamo ricordare soprattutto come l'amico, dalle grandi capacità relazionali che, con schiettezza e determinazione ha sempre difeso i diritti del lavoro e della persona, ideali che hanno segnato il suo percorso sindacale e che resteranno un dono preziosissimo che custodiremo con affetto e premura.

L'impegno Dirstat continua, anche nel suo nome, come germoglio dei suoi insegnamenti.

MARZO 2016

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettrice: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Antonio Barone - Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermano Antonio Lo Bello - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone

Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma

tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 - sito: www.dirstat.it / E-mail: dirstat@dirstat.it

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE

Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma - Tel. 06.32.22.097 - Fax. 06.32.12.690

Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949

Grafica: Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso nel mese di marzo 2016